



Giulio Maria Salerno

leFP come diritto all'apprendimento e leva di pari opportunità

Sommario

- **La leFP come modello originale**
- **Un sistema ancora debole**
- **Le condizioni «im-pari»**
- **In prospettiva: come leva di pari opportunità per il Paese**
- **In conclusione, le proposte per il MANI-FESTO**

La leFP: un modello originale per tutta l'Istruzione

- Dal 2001 connessione tra la «I» e la «FP»: una rivoluzione costituzionale
- La leFP come parte costitutiva e autonoma dell' «Istruzione»: un nuovo diritto all'apprendimento
- L'attribuzione della competenza esclusiva sulla leFP alle Regioni (subordinata solo alle «norme generali sull'istruzione» e ai «LEP»), e separata dalla competenza concorrente sull'istruzione scolastica
- La rilevanza del principio della sussidiarietà orizzontale e il ruolo pubblico delle formazioni sociali dedicate alla leFP
- Proteggere il modello «leFP» come patrimonio sociale irreversibile

Non mancano debolezze funzionali e strutturali

- La necessità dell'attivazione regionale, la geoparizzazione dei sistemi regionali di leFP, il frazionamento delle filiera verticale
- La difficile guida unitaria della leFP nei rapporti tra Stato e Regioni e nei meccanismi cooperativi (v. «Rete delle scuole professionali»)
- La permanente distanza tra le «norme generali sull'istruzione professionalizzante» e le legislazioni regionali, ancora in parte assenti o contrastanti
- L'amministrativizzazione della leFP e la deresponsabilizzazione della politica (sia statale che regionale)
- Superare le disarticolazioni per realizzare un «sistema nazionale di leFP» con una *governance* coordinata, condivisa e responsabile dei sistemi regionali

Permangono «im-pari» condizioni alla leFP

- I LEP nel d.lgs. n.225/2006: genericità e assenza di livelli di servizio quantificati e monitorati (v. art. 15)
- I tanti «diritti individuali alla leFP» previsti nel d.lgs. n.61/2017: l'alto grado di inattuazione nei sistemi regionali di leFP
- L'assenza di una disciplina unitaria sulle UCS e la frammentazione delle risorse finanziarie
- L'assenza di poteri sostitutivi in caso di «leFP-zero»
- Il trattamento diseguale delle Istituzioni formative
- Assicurare eguaglianza dei diritti individuali e collettivi alla leFP

La leFP come leva di pari opportunità: alcune prospettive e qualche problema

- La diffusione dei processi formativi di attivazione lavorativa e di inclusione sociale: il ruolo non ancillare, ma proattivo della leFP
- La determinazione dei LEP e dei fabbisogni standard nel processo autonomia differenziata: la garanzia di condizioni omogenee di svolgimento della leFP
- La necessità di intervenire nei territori con IEFP debole: la richiesta di un Fondo speciale per la leFP (con accordo di programma)
- Diffondere il modello leFP, garantirne l'unitarietà del Sistema, promuovere la presenza sull'intero territorio nazionale

Riassumendo, le proposte per il MANI-FESTO

1. Proteggere il modello «leFP» come patrimonio sociale irreversibile
2. Superare le disarticolazioni per realizzare un «Sistema nazionale di leFP» con una *governance* coordinata, condivisa e responsabile dei sistemi regionali
3. Assicurare l'eguaglianza dei diritti individuali e collettivi alla leFP
4. Diffondere il modello, garantire l'unitarietà del Sistema, promuovere la presenza della leFP sull'intero territorio nazionale